

Bernardo Petralia, Alessandra Camassa

MAGISTRATI PRESSO IL CSM ED IL TRIBUNALE DI TRAPANI

Bernardo Petralia

(Dino per gli amici, ma... non per gli inquisiti), nasce nel 1953, siciliano di madre ligure, Magistrato di Cassazione, in servizio da 29 anni, è attualmente Consigliere al Consiglio Superiore della Magistratura (CSM).

Nei primi anni ottanta, da giovanissimo Sostituto, a Trapani, terra di mafia potente e radicata, ha lavorato a fianco di Ciaccio Montalto, poi ucciso dalla mafia, condividendo con lui le prime indagini contro 'Cosa Nostra', allora coinvolta in una sanguinosa guerra intestina per



la conquista, da parte dei corleonesi di Totò Riina, della leadership, e contribuendo alla scoperta, nella zona di Alcamo, della più grande ed efficiente raffineria di droga di cui le *famiglie* mafiose all'epoca disponevano.

L'impegno nelle indagini antimafia è proseguito al Tribunale di Sciacca, ove, trasferitosi nell'anno 1985, da giudice istruttore, ha condotto a termine, tra l'altro, il primo procedimento contro le cosche di 'Cosa Nostra' della parte occidentale della provincia agrigentina, fruendo anche delle prime, storiche collaborazioni giudiziali di Contorno, Buscetta e Calderone.

Trasferitosi al Tribunale di Marsala nel 1990, da giudice, prima civile e poi penale, ha presieduto il collegio dei primi processi di mafia celebrati nel Paese con il nuovo rito penale, affrontando problematiche inedite, sostanziali e processuali, risolte con ordinanze pubblicate nelle più accreditate riviste giuridiche. Successivamente, sempre a Marsala, ha svolto funzioni di Gip/Gup con compiti di coordinamento dell'ufficio.

Nel 1996, ad appena 43 anni, da più giovane dirigente d'Italia, è stato nominato a capo della Procura della Repubblica di Sciacca, ove è rimasto per un decennio fino alla sua elezione al CSM. Nel ruolo di Procuratore ha potenziato l'ufficio sia per quanto riguarda le risorse umane, incrementando l'organico dei magistrati, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria, che quelle materiali, provvedendo ad una radicale informatizzazione dei servizi, alla riorganizzazione delle sale d'intercettazione dotandole di apparecchiature di tecnologia digitale di ultima generazione e potenziando l'autoparco. Al pari dei suoi Sostituti, ha sempre contribuito allo svolgimento di tutti gli impegni del lavoro inquirente.

Nella veste di Procuratore ha dato un forte impulso al settore delle misure patrimoniali antimafia, giungendo al sequestro, tra gli altri, di un ingente cespite economico, mobiliare ed immobiliare, stimabile in circa 400 miliardi delle vecchie lire; valore che colloca tutt'oggi quel contesto di prevenzione patrimoniale tra i più elevati, se non il più elevato, mai trattati nel Paese.

Nel luglio del 2006 viene eletto al Consiglio Superiore della Magistratura. L'impegno consiliare, ancora in corso, lo ha visto finora coinvolto nei lavori delle commissioni che si occupano della nomina dei dirigenti, della formazione, dei trasferimenti, delle incompatibilità, delle inchieste e, in misura prevalente, dell'organizzazione degli uffici. È altresì componente supplente della Sezione disciplinare del Consiglio.

Nel corso della carriera ha sempre curato l'approfondimento scientifico, partecipando quale relatore a numerosi incontri di studio e seminari organizzati dal CSM e pubblicando pregevoli scritti in riviste giuridiche. Ha insegnato per anni nelle scuole forensi, nelle scuole di specializzazione per le professioni legali, tenendo relazioni varie in corsi di dottorato universitari. Ha svolto numerose lezioni d'aggiornamento presso l'Istituto Superiore di Polizia, la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, presso le università di Palermo, Trapani ed Enna; ha tenuto lezioni in lingua inglese presso la Scuola di Magistratura di Tirana.

Per la sua eclettica preparazione, per le sue rinomate doti di eloquio e, non da ultimo, per la sua eleganza nei modi e nel vestire (quest'ultima virtù rara nello spesso desolante panorama estetico magistratuale), è un am-

bito relatore e coordinatore dei lavori in occasione della presentazione di prestigiosi volumi giuridici.

È stato referente del gruppo di lavoro ministeriale relativo al progetto 'SIPPI' (Sistema Informativo Procure Prefetture Italia meridionale) per la costituzione della banca dati per i beni sequestrati e confiscati.

È stato consulente della Commissione Parlamentare Antimafia. È componente dell'OPCO (Osservatorio Permanente Criminalità Organizzata).

Nel 2001 gli è stato conferito il premio '*Pro bono justitiae*' alla memoria del compianto giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia.

Ha sposato Alessandra Camassa anch'essa magistrato ed insieme hanno due figli – la grande, ventenne, perfeziona lo studio del pianoforte a Fiesole; il piccolo, liceale sedicenne, suona e studia la chitarra rock – entrambi, dunque, appassionati di musica come il padre che, da piccolo, ha studiato pianoforte e, da adolescente 'capellone', ha suonato la chitarra elettrica in gruppi pop.

Da sempre appassionato di jazz e vero cultore del pianismo jazzistico, predilige tra tutti Jarrett e al suo seguito, tra gli altri, Mehldau, Tsabropoulos, Ibrahim, Bjornstad; tra gli italiani, D'Andrea, Bollani, Battaglia, Avitabile, Picco, Mirabassi, solo per citarne alcuni.

Ha una Lambretta del 1963, meticolosamente restaurata, che guida quando può.

Alessandra Camassa

Nata nel 1961, da più di 21 anni è Magistrato ordinario, attualmente con funzioni di Presidente di Sezione presso il difficile ed oberato Tribunale penale di Trapani.

Figlia siciliana di padre avvocato d'origine leccese, ha sposato, giovanissima, Bernardo Petralia, magistrato, ed insieme hanno due figli, una virtuosa e promettente pianista ed un liceale cultore di chitarra rock, che studia e suona.

Appassionata di storia, lettrice instancabile fin da bambina, predilige la letteratura italiana e russa del novecento e la poesia di Auden, Hikmet e della Cvetaeva. Dotata di un innato istinto alla recitazione, da qualche anno si dedica alla scrittura, prevalentemente notturna (dati i carichi di lavoro in Tribunale), di brevi testi teatrali, uno dei quali – un dialogo immaginario, intenso e leggero, tra Falcone e Borsellino – è stato messo in scena da attori professionisti in Sicilia, a Roma e a Napoli, riscuotendo successo di pubblico e di critica.

Ha iniziato la carriera in Procura a Marsala, come Sostituto del dr. Paolo Borsellino, interessandosi, da subito, anche e soprattutto di contesti di mafia. Sue sono state le indagini sulle 'famiglie' di 'Cosa Nostra' della zona del Belice nell'ambito delle quali è maturata la collaborazione giudiziale di alcune donne di mafia, tra le quali Rita Atria che, ancora minorenni, venne immediatamente trasferita a Roma per ragioni di sicurezza e, subito dopo la strage di via D'Amelio ove venne ucciso Borsellino, si suicidò gettandosi dalla finestra di casa.

Durante il suo servizio a Marsala, si è interessata della faida tra i gruppi mafiosi tradizionali e i c.d. *stiddari*. Inoltre ha seguito indagini complesse in materia di pubblica amministrazione e in tema di violenze ai minori. È stata varie volte applicata alla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.

Ancora sua, tra le tante, l'indagine sul c.d. *mostro di*

Pantelleria, i cui fatti scossero l'opinione pubblica per l'efferatezza del crimine di sangue che si verificò nell'isola del Mediterraneo.

Paolo Borsellino, scrivendo di lei per la sua progressione in carriera, la indicò come magistrato dotato di *"... capacità di lavoro decisamente vulcaniche, disponibilità massima, attaccamento all'ufficio e capacità di sacrificio veramente eccezionali, non disgiunte da ammirevole preparazione"*.

Nel 1993, trasferitasi al Tribunale di Marsala con funzioni di giudice, è stata addetta al settore civile e penale; ha presieduto sistematicamente il collegio giudicante, trattando i più vari reati, specie in materia di pubblica amministrazione, bancarotta fraudolenta, truffe comunitarie e ancora una volta criminalità organizzata, redigendo motivazioni voluminose, stralci delle quali risultano pubblicate in rinomate riviste giuridiche.

Nell'anno 2000 approda al Tribunale di Trapani, ove presta ancora oggi servizio quale Presidente di sezione. Redigendo numerose e ponderose sentenze, ha trattato tra i più gravi e allarmanti processi di mafia dell'intera provincia trapanese degli ultimi anni, alcuni dei quali tuttora in corso, con imputati quali Salvatore Riina, Vincenzo Virga, Leoluca Bagarella, Matteo Messina Denaro e numerosi altri, tutti al vertice della consorteria mafiosa 'Cosa Nostra'.

Presiede collegi impegnati in complessi dibattimenti per

reati di mafia e tratta il delicato settore delle misure di prevenzione antimafia con particolare riferimento all'applicazione dei sequestri e delle confische dei patrimoni mafiosi.

Sovente invitata per conferenze, dibattiti, prolusioni varie in scuole di ogni ordine e grado, in Sicilia e in altre parti d'Italia, fin dagli inizi della carriera ha sempre privilegiato l'impegno nella diffusione della cultura della legalità.

Premiata a Salerno, nell'anno 1996, per l'impegno antimafia e ancora a Messina con il conferimento del premio *'Pro bono Justitiae'* alla memoria del giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia agrigentina.

Ha partecipato, anche quale relatrice, a seminari ed incontri organizzati da docenti dell'indirizzo clinico del corso di laurea in psicologia dell'Università di Palermo, prestando inoltre contributi scritti editi sulle seguenti pubblicazioni: *La mafia dentro: psicologia e psicopatologia di un fondamentalismo*, Franco Angeli Ed., 1998; *Come cambia la mafia. Esperienze giudiziarie e psicoterapeutiche in un paese che cambia*, Franco Angeli Ed., 1999. Ha insegnato presso le Scuole di Specializzazione e le Scuole Forensi presenti sul territorio; ha tenuto lezioni ai corsi del dottorato di ricerca in procedura penale dell'Università di Palermo; ha svolto attività didattica in materie penalistiche, sul tema della criminalità organizzata, ad operatori di polizia per conto del Ministero dell'Interno.